Anno 55 - Numero 3

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 3 Gennaio 1920

Nuove complicazioni in America

Le dimissioni del signor Polk

PARIGI, 2. — Il Petit Parisien a proposito delle dimissioni di Polk ha da New York:

Polk sottosegretario di stato agli affari esteri, e successo a Lansing come capo della delegazione americana a Parigi, annuncia che ha dato la sua dimissione per riprendere la sua professione di avvocato.

Le dimissioni del signor Polk da plenipotenziario alla Conferenza di Parigi erano attese. Egli veramente non poteva considerarsi tale, non avendo il min. degli Esteri Lansing permesso ch'egli facesse alcun passo senza il suo assenso, avendo il ministro avocato a sè rigidamente i poteri del Presidente, dopo la malattia di Wilson. Il signor Polk, prima ancora di ripartire per l'America, doveva considerare la sua posizione esautorata. La sua sostituzione nella persona dell'ambasciatore degli Stati Uniti alla prossima conferenza che si terrà a Parigi dai capi di governo, deve aver affrettato il suo ritiro anche dall'ufficio di sottosegretario agli esteri.

Ora sorge un'altra grave questione: sembra che Lansing non sia disposto a dare i pieni poteri che Lloyd George richiede per il delegato americano nella prossima conferenza; e se così fosse l'ambasciatore degli Stati Uniti vi parteciperebbe soltanto come testimonio e non sarebbe possibile venire ad un conclusione, nella questione del problema adriatico, nella quale la diplomazia americana ha voluto finora avere una parte preponderante.

E non si comprende anche come si potrebbe venire ad un accordo completo, nel breve termine assegnato (una diecina di giorni) alla conferenza fra i Capi di governo anche per le altre questioni, specialmente per quella della Turchia, se il delegato americano non avesse i pieni poteri richiesti per giungere a decisioni definitive.

Nuovi indugi a Parigi

L'indisposizione di Von Lersner

PARIGI, 1. — Oggi in una sala del Ministero degli esteri ha avuto luogo una riunione delle Commissioni presieduta dal generale Lerone per le potenze alleate ed associate e da Von Simson per i tedeschi.

Sono state trattate sopratutto questioni di ordine amministrativo che dovranno poi essere sottoposte ai plebisciti in alcuni paesi.

Non si è avuta alcuna riunione dei periti militari.

PARIGI, 1. La delegazione tedesca ha informato Dutasta che il presidente della delegazione tedesca barone von Lersner, per indisposizione sopravvenutagli, non potrà fargli visita per alcuni giorni.

Dutasta ha poi ricevuto una lettera dal barone Von Lersner in cui questi lo avverte della sua indisposizione e gli conferma il suo punto di vista sulla proposta della valutazione del tonnellaggio totale esistente. Non v'è egli dice, in sostanza, alcun dubbio fra gli alleati ed i tedeschi sulla valutazione del tonnellaggio esistente. Lersner aggiunge di non parlare a nome del Governo, ma di fare una semplice constatazione in seguito ai colloqui avuti col segretario generale della Conferenza.

La grave situazione in Egitto

Un combattimento sanguinoso nelle vie di Alessandria

LONDRA, 1. — Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che nel giorno di Natale la polizia è stata attaccata ad Alessandria ed è stato quindi necessario inviare in suo aiuto automobili blindate. Queste automobili sono state accolte a colpi di arma da fuoco ed i soldati hanno risposto uccidendo un agitatore e ferendone cinque. Quindi i dimostranti sono stati dispersi e la calma è stata ristabilita.

L'«Agenzia Reuter» aggiunge che non si dà grande importanza a questo incidente, perchè esso è avvenuto dopo un violento discorso pronunciato in una moschea e che la situazione generale è buona.

Il Consiglio dei ministri

PRIMA DELLA PARTENZA DELL'ONOREVOLE NITTI

ROMA, 2. - Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo stamane vennero trattate le questioni all'ordine del giorno e che attendono la soluzione della partenza dell'on. Nitti, che avrà luogo domani, essendo il Presidente del Consiglio atteso a Parigi per domenica.

Naturalmente fra gli argomenti quello che richiese particolare trattazione da parte dei ministri fu il problema adriatico.

L'on. Nitti ripartirà lunedì per Londra, ove si fermerà due o tre giorni. Si ritiene quindi che il grande consiglio dei tre potrà essere iniziato a Parigi il 9 o 10 corrente.

L'incertezza sulla durata del Consiglio — che non doveva superare i 10 giorni — deriva dal contegno degli Stati Uniti, il cui governo non intende concedere i pieni poteri al delegato a Parigi finchè non sia raggiunto il compromesso fra i democratici e i repubblicani al Senato per il trattato di Versailles. Ed è assai problematico che il Senato americano possa accordarsi entro la ventura settimana.

I ricevimenti al Quirinale

PER IL CAPODANNO

ROMA, 31. — Oggi alle ore 16.30 la Regina ha ricevuto al Quirinale gli ambasciatori ed i ministri accreditati presso l'Italia per la presentazione degli auguri del nuovo anno.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono ed è durato oltre un'ora. Gli ambasciatori ed i ministri erano in abiti borghesi e le rispettive signore in abito da passeggio.

Sono intervenuti indistintamente i rappresentanti attualmente accreditati presso il nostro governo, compresi i ministri della Polonia e della Ceko-Slovacchia.

Dopo il ricevimento al Quirinale il corpo diplomatico si è recato a palazzo della Regina madre a presentarle auguri di capo d'anno.

Il Re per terre redente

ROMA, 2. — In occasione del ricevimento di capodanno al Quirinale si notò che al vicepresidente del Senato senatore Hortis, il Re ha dimostrato una deferenza specialissima. L'on. Hortis ha colto l'occasione per rendersi interprete dei sentimenti delle città redente ed ha rinnovato a Vittorio Emanuele l'inestinguibile gioia e l'imperitura gratitudine dei suoi concittadini, finalmente ricongiunti alla Madre Patria. Il Re ha risposto congratulandosi a sua volta per la sua elezione a vice-presidente del Senato.

«Maestà — rispose l'on. Hortis — questo è un onore fatto alla mia Trieste». — Hortis era commosso sino alle lacrime.

Con un gruppo misto di deputati e senatori il Re ha parlato della guerra e delle regioni redente, rilevando che c'è ancora molto da fare nei riguardi sopratutto della viabilità.

«Un'antica leggenda — aggiunse il Re — c'insegna che l'Austria aveva capacità ottime di amministrazione. Ebbene, se le regioni redente non possono fare ora le strade e nemmeno l'esercito pensò di costruirle in tempo di guerra, il Governo provvederà».

Il Re ampliò e illustrò questo discorso parlando con l'on. Ciuffelli. Il Re gli ha chiesto notizie sulle condizioni della Venezia Giulia e l'ex-commissario di Trieste accennò che molto rimane a fare per quella regione, che l'Austria aveva negli ultimi tempi trascurato.

Il Re ha concluso esprimendo anche la persuasione che il Governo provvederà alle giuste esigenze della Venezia Giulia.

Parimenti con una speciale affabilità, la Regina Margherita ha parlato col senatore Hortis, il quale le ricordò una sua visita a Trieste quando aveva 15 anni. E la Regina ha rivissuto con piacere la visione di quel giorno, promettendo di recarsi a Trieste nella prossima primavera.

Negoziati per le questioni doganali

fra l'Italia e gli Stati ex - austriaci

PRAGA, 1. — Secondo una nota ufficiosa nel corrente gennaio avranno luogo negoziati fra l'Italia, la Jugoslavia, l'Austria e la Ceko-Slovacchia circa il regolamento delle questioni di dogana e di trasporto fra questi stati.

PRAGA, 1. — Il Ministero delle finanze a proposito delle notizie pubblicate dai giornali sulla cessione dei contratti del monopolio dei tabacchi Ceco-Slovacchi ad un gruppo di finanzieri stranieri, dichiara che queste notizie sono prive di fondamento.

L'INGHILTERRA RIPRENDE NEL MEDITERRANEO

le grandi manovre navali

LONDRA, 2. — I giornali annunziano che, per la prima volta dopo l'armistizio, avranno luogo le grandi manovre nel Mediterraneo. Le unità della flotta dell'Atlantico saranno inviate nel Mediterraneo, ove opereranno di concerto con la flotta del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Robek. Le operazioni avranno luogo nella prima metà di gennaio e non avranno alcun significato politico.

La Jugoslavia diventerá

UNO STATO FEDERATO?

LONDRA, 1. — Corre voce che in una delle prime sedute della Conferenza fra i capi di Governo che si terrà a Londra, verrà proposto dall'Inghilterra che la forma di governo della Jugoslavia debba essere quella federativa.

Di conseguenza anche il Montenegro riacquisterebbe la sua autonomia ed il suo Ministero. La restituzione in patria del Governo, ora esule in Francia, verrebbe fatta da una nave da guerra inglese che eventualmente appoggerebbe, con truppe da sbarco il suo reinsediamento nella capitale.

Si dice poi — ma questo particolare merita una conferma — che la Presidenza della nuova Confederazione, in cui anche la Slavonia e la Croazia avrebbero la loro autonomia, verrebbe offerta a Re Nicola.

FALSA VOCE DI UN ATTENTATO

al principe Alessandro di Serbia

PARIGI, 2. — Era corsa a Londra la voce che, secondo una informazione del «Lokal Anzeiger», trasmessa per la via di Copenaghen, una esplosione di dinamite sarebbe avvenuta a Belgrado, e che il principe Alessandro di Serbia sarebbe stato ucciso e con lui parecchie altre persone.

Questa informazione è priva di fondamento. E' noto che il principe Alessandro è in Francia e che ha lasciato Cannes lunedì scorso per ritornare a Parigi, ove attualmente si trova.

IL GRANDUCA RIUSCITO A FUGGIRE

dalle mani dei bolscevichi

ZURIGO, 2. — E' fuggito dalle mani dei bolscevichi il fratello dello Czar granduca Nicola Alessandrovitch, che era prigioniero a Perm.

Pare che il granduca sia riuscito a raggiungere Irkutsk, ripartendone per destinazione ignota. E' noto che Michele Alessandrovich, quando lo Czar Nicola abdicò, rifiutò la corona di Russia, finchè non gli fosse stata offerta da una assemblea nazionale regolarmente eletta.

Il Principe di Galles

GOVERNATORE DEL CANADA'

NEW YORK, 1. — Un gruppo di ufficiali inviati da Ottawa (Canadà) a Washington, e parecchi giornali, suggeriscono la scelta del Principe di Galles a governatore generale del Canadà, in sostituzione del duca di Devonshire.

Ebert minaccia le dimissioni

BERLINO, 1. — La «Taegliche Rundschau» scrive: Apprendiamo che il presidente Ebert si prepara a rassegnare le dimissioni, se l'Intesa persisterà ad esigere la consegna dei colpevoli. «Ci è impossibile — scrive il giornale — acconsentire ad un atto così umiliante. Speriamo che il governo e l'assemblea nazionale riconoscano che vi sono domande che un popolo, anche un popolo disarmato e impotente, non può accettare senza cadere nel disprezzo universale.» Il giornale conclude facendo appello alla fierezza del popolo tedesco nel momento in cui esso sta per affrontare la più grande prova nell'anno che incomincia.

La propaganda nelle scuole

PER IL PRESTITO NAZIONALE

ROMA, 2. — Il ministro Alfredo Baccelli desiderando che la scuola italiana, in ogni suo ordine abbia a concorrere largamente all'opera di restaurazione dell'erario nazionale che si inizia col prestito testè aperto, ha nominato un comitato centrale così composto: comm. prof. Francesco Scaduto Presidente, rettore della Regia Università di Roma; comm. prof. Rodolfo Benini ordinario di statistica nella R. Università di Roma; comm. prof. Clinio Quaranta R. Provveditore agli studi di Roma; cav. prof. Paolo Giorgi preside R. Liceo - Ginnasio «Umberto Primo» di Roma; cav. dott. Gaetano Cogo ispettore centrale per le scuole medie e normali; prof. Francesco de Robbis, pres. della sez. di Roma della Federazione insegnanti scuole medie; prof. Antonio Amante segretario della sez. di Roma della federazione insegnanti scuole medie; cav prof. Alceste Zani Regio Ispettore scolastico, signor Michele Esposito vice presidente della Sezione di Roma della Unione Magistrale; signor Paolo Simelli, vice - presidente della sezione di Roma dell'Associazione «N. Tomaseo», cav. rag. Livio Sammoggia, condirettore della Banca Commerciale di Roma. Al Comitato è affidata la organizzazione della propaganda di tutti gli ambienti scolastici del regno; sottoscrizione in tutte le forme stabilite dal consorzio delle banche. Ma il suo compito principale sarà di provvedere che le altre finalità del prestito siano coi mezzi più adatti largamente bandite ed efficacemente dimostrate, così agli alunni come alle loro famiglie, anche con conferenze popolari dove si avrà cura di mettere in rilievo oltre che il dovere patriottico del concorso, anche la convenienza d'investimento e la salda garanzia che lo Stato assicura alle somme sottoscritte. Il ministro Baccelli ha poi inviato circolari ai rettori di università e direttori d'istituti superiori, ai provveditori agli studi, ai presidi e direttori di scuole medie, agli ispettori scolastici, esortandoli a dare tutta l'opera loro al successo di questa grande operazione finanziaria dalla quale tanto attende la nazione per il suo migliore avvenire.

Nuovi crediti americani all'Italia

ROMA, 2. — Il «Messaggero» ha da New York, 1:

«Il governo degli Stati Uniti ha concesso all'Italia un ulteriore credito di 4 milioni e 140 mila dollari, portando così il totale dei crediti a 1 miliardo e 621 milioni di dollari».

La minaccia d'uno sciopero

DEI FERROVIERI

ROMA, 2. — Si ha notizia della minaccia, non più sussurrata perchè raccolta anche dai giornali, di uno sciopero dei ferrovieri. Si apprende, infatti, che il personale ha rimesso alla Direzione delle Ferrovie un memoriale col quale si chiede un sussidio di caro-viveri. Il memoriale avrebbe carattere di ultimatum, in quanto la richiesta del sussidio, che sarebbe di lire 200 mensili, a decorrere dal mese in corso, sarebbe accompagnata dalla minaccia di una sospensione del servizio qualora la richiesta stessa non venisse accolta nella sua integrità nel termine di domani due gennaio. Precedentemente a questo memoriale, da un altro gruppo di ferrovieri erano state avanzate varie richieste, tra cui una domanda di immediato aumento di lire 150. Sembra che in altre categorie di ferrovieri si manifestino altre agitazioni ed in questo senso si distribuirebbero anche manifestini e circolari.

Sembra per altro che la grande massa del personale non segua queste direttive.

La «Tribuna» mette in rilievo, a tale proposito che le condizioni del bilancio delle ferrovie attraversano notoriamente una gravissima crisi ed aggiunge:

«Il Governo, rendendosi conto delle necessità di dare al personale ferroviario un assetto economico e sociale che gli possa rendere la tranquillità, ha già deliberato di riconoscere l'organizzazione e di chiamare le rappresentanze del personale a far parte del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, con potere pari a quello degli altri membri. Quei gruppi di ferrovieri che non indifferenti e non estranei a metodi o trattative extra legali, cercheranno di facilitare, invece come è da presumere, e faciliteranno l'organizzazione e l'adozione della riforma. In tal guisa il nuovo Consiglio di Amministrazione potrà, anche prima dell'apertura della Camera, e valutando il problema complesso, adottare dei temperamenti che siano di sua competenza concretando quei provvedimenti che debbono es- [illegible] approvazione del Parlamento. Sulla via della legalità, i ferrovieri e la classe tutta lavoratrice potranno trovare consenziente il Governo ed il paese».

L'emiro Faysal vuol creare

IL NUOVO REGNO D'ISRAELE

NEW YORK, 1. — La direzione dell'organizzazione sionistica americana pubblica un dispaccio dell'emiro Faysal, nel quale questi promette la sua cooperazione per la costituzione di una nazione sionistica indipendente in Palestina e suggerisce la creazione di un'intesa fra la Palestina, l'Arabia e l'Armenia.

La carità rossa

A proposito di quanto scriveva ieri il nostro «Ipse» togliamo dal «Popolo d'Italia» queste parole che, narrando ciò che si fa a Torino, viene a conclusioni che collimano con quelle del nostro collaboratore:

«Un comitato socialista sorto per l'assistenza ai bambini austriaci ha lanciato un manifesto ai lavoratori. «Noi dobbiamo correre in loro aiuto — dice a un certo punto il manifesto — dimostrando così, ancora una volta, la nostra avversione alla guerra». La speculazione sulla miseria viennese è dunque evidente. La gara è aperta fra il «pus», «La Stampa» e i preti. «Et pour cause!» Si vuole assolutamente dimostrare l'infamia della vittoria dell'Intesa e in specie il delitto per l'Italia di aver sfasciato l'impero asburgico. La miseria di Vienna, conseguenza logica della guerra voluta e imposta dagli imperi centrali e conseguenza più logica ancora di una sconfitta sacrosanta, va addossata «tout court» ai banditi dell'imperialismo intesisto ed ai patriottardi italiani... La commedia tragica si trova agli inizi. La speculazione politica sull'infanzia viennese denutrita deve essere però giudicata severamente. — Ripetiamo che noi nulla abbiamo da eccepire circa sottoscrizioni cittadine, prediche, funzioni collettive a pro dei bimbi viennesi. Però ci fa profondamente schifo e troviamo di pessimo gusto la speculazione politica e la diffamazione ai danni della vittoria che si è inscenata per soccorrere i bimbi austriaci. Tanto più che anche in Italia ci sono regioni che languono come il Veneto e bimbi che soffrono a cagione di una guerra scatenata da Vienna».

CIO' CHE MUORE E CIO' CHE NASCE

Molti anni or sono all' Accademia degli Immortali Ernesto Renan, nel discorso di ricevimento di Jules Claretie diceva press'a poco queste parole profetiche: E' troppo presto, oggi, per giudicare l'opera della rivoluzione francese; se da qui ad un mezzo secolo essa ci avrà condotto ad una Europa in cui le relazioni tra i popoli e le classi siano pacifiche, la cultura sia più diffusa, la giustizia più sicura, in una parola la vita sia più buona, allora potremo dire che la Rivoluzione ha realizzato un progresso; ma se l'odio e la violenza saranno ancora le leggi dell'umanità, se lo sviluppo economico scaverà più profondo il solco dell'ineguaglianza, se l'equilibrio esterno ed interno sarà ancora più minacciato, se la vita sarà più povera di valori morali, bisognerà concludere che la Rivoluzione è stata una parentesi inutile e sanguinosa aperta nel corso della storia.

Poco più di un secolo ci separa dalla grande Rivoluzione, e la mente, tirando le somme, si sofferma dubbiosa ed inquieta sul bilancio di questo periodo che non ha trovato altre soluzioni ai conflitti tra i popoli e tra le classi, che la guerra spaventosa e il bolscevismo.

I rivoluzionari dell'89, e più ancora quelli del '92 avevano creduto sinceramente che la libertà avrebbe portato tra gli uomini la fratellanza e l'uguaglianza, una volta spenta la tirannide ed abbattuti i privilegi ereditarii: la borghesia, spalancando le porte a chiunque si elevasse col lavoro e coll'ingegno, immaginò di aver fondato il regno della giustizia immanente: non potendo garantire a tutti il medesimo punto di arrivo, fu paga di collocare tutti, almeno nell'apparenza, al medesimo punto di partenza. Che cosa significa il piano di Condorcet sull'istruzione, se non lo sforzo più deciso verso l'uguaglianza nel campo morale?

La dichiarazione dei diritti dell'uomo protegge la libertà del singolo nel pensiero, nella parola, nel domicilio, nelle riunioni, nelle contrattazioni private: il diritto che è soltanto adombrato in un cenno fugace, è quello di associazione, perchè la contropartita della libertà individuale consiste appunto nell'eliminare il pericolo delle associazioni che potrebbero ergersi contro lo Stato o minarne le basi. Fu posta la fede della sovranità nella maggioranza; fu assicurata l'indipendenza del magistrato. Decretata l'uguaglianza nei pesi di fronte allo Stato, abolite le esenzioni, si volle che vi fosse un'unica giustizia, un'unica scuola per tutti.

Quel solennissimo minchione di Manuel, inaugurava la Convenzione dicendo ai deputati: Voi non siete dei rappresentanti politici del paese, ma un areopago di filosofi adunato per la felicità del genere umano!...

L'umanitarismo dell' Enciclopedia imperò per mezzo secolo, e la borghesia si affannò a rifornire di armi i sottoposti: totalmente sprovvista di senso storico, non si accorse che la saggezza politica consta di un solo comandamento: Difendi l'ordine che hai costituito.

Ma intanto la storia, che si trama incessantemente nei recessi impenetrabili, veniva via via ponendo la Rivoluzione in contrasto coi principii in nome dei quali era sorta.

La vantata sovranità della maggioranza, doveva coprire in realtà l'esistenza di una classe politica, detentrice del potere effettivo, fino al giorno in cui il popolo — presumendo la sua piena capacità intellettuale o ritenendo l'indifferenza di esso all'esercizio della sovranità politica — non avrebbe reclamato un uguale diritto di tutti al suffragio.

Riluttante ad una revisione dei suoi postulati teorici, la borghesia cercò di eludere la volontà degli elettori con la corruzione e gli allettamenti di ogni maniera; rese illusoria la libertà della stampa, asservendola dapprima ai governi che la sostentarono col pubblico denaro e riducendola poi - mercè il suo stesso sviluppo — ad un quasi monopolio della plutocrazia; sciolse, finchè le fu possibile, riunioni ed associazioni, aumentando smisuratamente i poteri della polizia e frustrando l'indipendenza dei magistrati, ora con giudizii statali, più spesso punendo i buoni e premiando i pravi.

Man mano che allo Stato *giacobino*, che aveva per termine correlativo ed opposto il cittadino, si sostituiva lo *Stato capitalista* in faccia al Sindacato, la borghesia *si difese* sul terreno economico, con una lotta, le cui tappe successive si denominano: punizione dello sciopero; intervento a favore del capitale: protezione della libertà del lavoro; neutralità assoluta tra il capitale ed il lavoro, per ridurci infine ad accettare un provvisorio mantenimento dell'ordine con ogni sorta di concessioni e con mille pressioni sugl'imprenditori a favore della mano d'opera.

Le insistenze delle moltitudini vennero a pesare sul bilancio dello Stato, che dovette moltiplicare all'infinito le sue attribuzioni, cedendo al culto superstizioso che più maledice all'azione statale e più le domanda nuove provvidenze. Accanto ai poteri istituzionali si formava un quarto potere, più formidabile di tutti, la burocrazia, che ha annullato nel fatto l'iniziativa e persino il controllo delle istituzioni rappresentative: il valore dei Parlamenti è scaduto intrinsecamente e nell'opinione del pubblico, che se ne disinteressa ogni giorno di più. La percentuale dei votanti si mantiene intorno al cinquanta per cento degli iscritti, ma solo immettendo nelle liste sempre nuove masse di elettori, che sono poi quelle che votano, attratte dalla novità della cosa, e si convertono poi all'ostruzionismo dopo il primo o il secondo esperimento: popoli retti a suffragio limitato introdussero il voto plurimo, mentre altri adottarono il suffragio universale; popoli che avevano il suffragio universale, o quasi, ricorsero alla proporzionale, e finalmente si è largito il suffragio alle donne, nella doppia illusione che ne uscirebbe migliorata la rappresentanza nazionale e che le correnti popolari sarebbero incanalate lungo le vie della legalità.

La guerra, accelerando il processo storico, ha gonfiato enormemente il debito pubblico ed inasprito il costo della vita: sicchè a molti appare quasi una liberazione qualunque perturbamento, che consenta di non pagare, e tutti corrono al rialzo delle mercedi e lo Stato continua a stampare biglietti, simile a quel pazzo che, prendendo delle fotografie, credeva di moltiplicare la popolazione, e d'ogni parte si reclamano statizzazioni ed espropri, mentre le materie prime (carbone, ferro, zolfo, legname ecc...) rappresentano una così piccola frazione in confronto del costo della produzione, che un monopolio di Stato si risolverebbe in un aumento, anzichè in una diminuzione del prezzo dei prodotti.

Noi siamo arrivati, senza accorgercene, ad un tipo di Stato «anarchico», poichè la sua vita dipende dallo spontaneo consenso di alcuni gruppi — sopratutto di funzionari e di lavoratori dei pubblici servizi, essendosi formata una nuova gerarchia, in cui il potere non dipende dalla qualità o dalla quantità delle cose che si producono, ma dalla delicatezza del servizio a cui si è preposti.

Questi semplici tratti bastano a mostrare quanto profonda sia la crisi che lo Stato attraversa, e quale inconcepibile leggerezza domini sui reggitori del governo e dei partiti politici.

Sulle onde burrascose affiora nell'universale naufragio, il sindacato operaio, che si accinge all' eversione della società contemporanea. Ma, come esso è meno illuminato della borghesia dell'89, è già visibile, prima del suo avvento, che segue una falsa rotta, per cui si accosta ad una riva diversa da quella prefissasi.

L'internazionale, il Soviet, il comunismo — sono le tre parole magiche che risuonano nell'aria pregna di minaccie.

Esaminiamo l'aspetto che assumono nelle realizzazioni preconizzate.

E' evidente che l'internazionale proletaria diviene un motto privo di senso, quando il proletariato s'impadronisce del potere, e cessa, cioè, di essere una classe che trova la ragione della sua internazionalità nella soggezione economica. A buon conto oggi un'Internazionale operaia non esiste che sulla carta, ed è troppo semplicistico e superficiale cercare la spiegazione del fatto «nel tradimento» di alcuni uomini e di alcuni partiti. Il vero è che i proletariati sono diventati «nazionali» e anche «nazionalisti», e vogliono trovare nella nazione la soluzione dei loro problemi; malgrado i clamori contro la guerra e la retorica umanitaria, nè i proletarii d'America e d'Inghilterra si preoccupano molto dell'organizzazione del mondo, nè i proletarii tedeschi hanno l'aria di attendere un sollievo da un'azione internazionale, cui non pensano neppure.

E' molto probabile che una conferenza di comunisti, nella quale fossero rappresentate non delle classi, ma delle nazioni, metterebbe alle prese la sua impotenza con le stesse difficoltà che pesavano sulla Conferenza di Parigi.

Nel regime del Soviet, il consiglio della fabbrica diventa il centro direttivo della vita economica e politica, e il governo è la sua diretta ed esclusiva emazione. Ma il Soviet non può rappresentare, nella stessa dottrina comunista che un regime transitorio di dittatura, sino alla sparizione delle classi. Invero, una delle due: o il regime comunista trionfa, e non è neppure concepibile la permanenza in esso di una dittatura, o il comunismo non si avvera in una società di produttori-consumatori, e la dittatura, qualunque ne sia il nome, diventa una sopraffazione ed una violenza non tollerabile. Se essa ha resistito in Russia, si è perchè in quel disgraziato paese dura lo stato di guerra, che ha avuto ragione finora delle rivolte, come nelle nazioni capitaliste ha avuto ragione delle tendenze rivoluzionarie.

Ma il Soviet, siamo intesi, è lo strumento chiamato a realizzare il comunismo.

Ora noi possiamo di già scorgere che la rivoluzione russa, mentre si proponeva di raggiungere la proprietà comunistica, ha generato la piccola proprietà della terra; nè accadrebbe diversamente in Italia; perchè una riforma dell'istituto della proprietà esigerebbe pel censimento dei poderi e il trapasso, un numero di anni considerevole (le operazioni del Catasto durano da 60 anni e non sono peranco terminate) e lo spossessamento rivoluzionario dei proprietarii porta inevitabilmente ad una appropriazione individuale.

La rivoluzione, che tendeva alla fusione di tutte le classi, è riuscita ad esasperare le rivalità tra coltivatori campagnuoli e gli operai urbani, e il Sindacato operaio, aspirando all'egemonia, mette la società alle dipendenze delle classi agricole, più arretrate ed esose. I ritornelli degli inni proletari inneggianti alla libertà si perdono senza echi in un ambiente mortificato da un funzionarismo autoritario e meticoloso: l'economia comunista, se crede impedire il risorgere delle fortune individuali, e quindi delle disuguaglianze, è costretta a regolare gli orarii ed i prezzi, a controllare le materie prime e a distribuire le merci, cioè a monopolizzare il commercio, a disporre non solo dei beni ma anche del lavoro, che non può essere la sola merce abbandonata all'arbitrio dell'individuo.

La coltura, oggetto dell'aspirazione e della nobile invidia del proletariato, è condannata alla decadenza da una organizzazione che riconosce come sua base e fondamento il lavoro manuale.

Avrebbero, dunque, avuto ragione i conservatori che nell'epoca della propaganda evangelica accusavano il socialismo di volere la spartizione dei beni e di sospingere l'umanità verso un carcere privo di qualsiasi luce ideale?

Mai un movimento così imponente per forza ed estensione, ha avuto una così estrema povertà spirituale come questo del proletariato: la rivoluzione proletaria non ha avuto la sua filosofia, perchè ha piantate le sue radici nella società capitalista che, abbagliata dagli splendori e dall'abbondanza della civiltà materiale, non ha saputo esprimere alcun principio veramente vitale, non ha saputo rispondere ad alcuna delle inappagate esigenze dell'anima umana.

ORAZIO RAIMONDO

Il marchese Tagliavia
E LE SUE TRUFFE ROCCAMBOLESCHE

La notizia desterà non poco rumore negli ambienti eleganti e galanti di Roma, di Napoli, di Pescara e di Castellamare Adriatico. Il marchese Tagliavia, del quale la cronaca ha dovuto altra volta occuparsi, è molto noto in tutti i luoghi ove la vita trascorre lieta, fra coppe di «champagne», fra belle donnine semivestite, con delle mezze fortune, fra dame ancor meno vestite, e dinanzi a un tappeto verde.

Il giovane, molto elegante, simpaticissimo, di maniere cortesi e aristocratiche, «viveur» nel vero senso della parola, dotato di tutte quelle virtù che piacciono alle signore, dalla consumata esperienza nella danza alla conversazione piccante, era accolto in ogni posto con grande cordialità.

Il marchese Giovanni Tagliavia è nato a Napoli, da una famiglia antica e rispettabile. Egli da molto tempo ha lasciato la bella città natale dal golfo lunato e dall'eterno sorriso; e ha scelto come sua dimora Castellamare Adriatico. Ma poche settimane dell'anno l'elegante «viveur» trascorre nella ridente cittadina abruzzese: egli suole viaggiare, come assillato da un bisogno di muoversi ed... cambiar aria: e pertanto gira da Roma a Napoli, da Firenze a Milano, da Genova a Parigi; e dovunque mena il solito tenor di vita; grandi alberghi, belle e spregiudicate donnine, e emozionanti partite a «baccarat», al «poker» e gli svariati giuochi di azzardo.

Pare che il marchese Tagliavia, completamente spiantato, abbia fatto del giuoco l'unica sua risorsa. Egli è un baro di professione, uno di quei bari in grande stile, che hanno la virtù di sentire le carte. Le sue dita sono così sensibili che qualunque mazzo di carte non ha più segreti. Dopo il primo giro, il marchese Tagliavia non ha più paura di arrischiare somme ingenti. Egli punta a colpo sicuro e guadagna.

L'abile truffatore ha potuto in tale modo carpire — è la parola — grosse somme a ingenui giovanotti, i quali per parecchio tempo non sono riusciti a comprendere quale fosse l'origine di tale persistente fortuna.

Ma il primo scandalo avvenne nel 1911. A Roma al «Select» si uccise un ricco avvocato, vittima del baro, il quale lo ridusse alla miseria. Il marchese Tagliavia ebbe delle noie, e fu anche interrogato: ma tuttavia riuscì a sfuggire ad ogni imputazione. Senza preoccuparsi di questa avventura lo sciagurato continuò nel suo scandaloso sistema, truffando a destra e a sinistra, ritornando a Roma, facendo delle soste nelle varie città, dove a poco a poco le sue ruberie vennero alla luce. Si calcola che il marchese abbia compiute delle truffe per oltre 800 mila lire, somma che qualcuno afferma di molto inferiore alla reale, la quale sorpasserebbe il milione. L'ultimo scandalo si ebbe a Pescara, dove in un aristocratico circolo ebbe luogo [illegible]

Finalmente la questura ha deciso di mettere la mano sull'elegante baro, il quale l'altro giorno è stato arrestato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Afta epizootica e Mutue bestiame

Specialmente in questi ultimi tempi nella stampa periodica del Friuli sono stati agitati i problemi attinenti alla afata epizootica e alle cure più raccomandate per combattere il grave e preoccupante flagello del nostro patrimonio zootecnico. Da nessuno però è stato messo in rilievo l'importanza delle Mutue Bestiame locali quale mezzo integratore per un'azione veramente positiva contro l'afta. Eppure la pratica ci dimostra ad usura, al di fuori di tutti i pregiudizi (che non mancano mai) che là dove esiste ed opera la Mutua la mortalità, è molto minore che nelle località ove invece la Mutua non esplica la sua attività.

Spieghiamoci. Tutto il mondo scientifico veterinario da lunghi anni, con severi studi ed esperienze, è assillato nella ricerca dei mezzi migliori per vincere l'afta. E' questa una nobile gara che grandemente onora chi tutto sè stesso dedica con amore alla scienza e che meriterebbe maggiore larghezza di sussidi e di mezzi da parte del Governo e degli Enti privati. Sono all'incirca 8 milioni di capi bovini in Italia che senza tregua sono minacciati dal male, che, invece di attenuarsi, pare molte volte ritrovi in sè stesso nuovi elementi di maggiore virulenza. E purtroppo dobbiamo confessare che un vero e proprio specifico, con buoni risultati positivi, non si è ancora trovato, cosicchè diverse sono le cure e i suggerimenti che si consigliano. Da ciò un senso di scoraggiamento che molte volte pervade le nostre laboriose classi agricole, le quali difficilmente sanno orizzontarsi sui metodi da seguire.

Ma noi non dobbiamo disperare. — Quello che oggi non è sarà nel prossimo domani, se non verrà meno quella fede e costanza che sempre devono assistere gli uomini che sanno il perchè e dove vogliono arrivare.

In che si concreta attualmente la lotta? — Precipuamente si tratta di prevenire, di isolare, di disinfettare, ogni qualvolta si manifesti un centro di infezione.

Oggi l'agricoltore che ha la stalla infetta ben poco si preoccupa, nella generalità, di prendere tutte quelle misure perchè il male non si propaghi e non invada le vicine stalle. Alle volte in intere plaghe l'infezione si estende, mentre sarebbe stato facile di circoscrivere il male sull'inizio. E' vero che da molti è ammesso che l'infezione si possa propagare pure a mezzo dell'aria, data la volatilità del «virus», e quindi essere impossibile preservare con sicurezza gli animali, ma da questi casi, che non sono certamente i più frequenti, non si deve arrivare alla conclusione che meglio è fidarsi al caso e alla fortuna, essendo troppo limitati i nostri poteri.

Fa d'uopo invece operare, perchè nell'azione sta la saggezza e la fattività.

L'agricoltore poi molte volte, scomparsa la fase acuta, crede che nulla vi sia più da temere, ed abbandona completamente le disposizioni sino allora osservate.

Tipico è l'esempio di quel proprietario piemontese che, avuti due casi mortali nella propria stalla per afta, raccoglie l'abbondante paglia della lettiera e la dispone in mucchio nel campo. Passano i giorni del lungo inverno. La paglia del fienile sta per terminare, i prezzi del mercato sono proibitori, ed egli guarda con occhio di rimpianto quella ricchezza che inutilmente si sciupa. Un brutto giorno, ormai fidando nell'azione disinfettatrice degli agenti naturali, sicuro di sè stesso, riporta la paglia nella lettiera. L'infezione dopo qualche tempo si riaccende ed ancora la morte visita la già provata stalla!

Casi consimili se ne potrebbero narrare a dovizia, e solo i nostri veterinari sanno con quanta virtù ed abnegazione in mezzo a tante diffidenze, possono alla meglio limitare maggiori guai.

Ebbene, noi crediamo che tutti questi gravi inconvenienti possano grandemente ridursi colla costituzione di una fitta rete di Mutue Bestiame locali. L'agricoltore, socio nella Mutua il cui consulente tecnico è il Veterinario del luogo e la direzione della quale è tenuta da saggi ed esperti allevatori, è tenuto non solo, pena la espulsione o multe, ad applicare tutte le cure e le disposizioni che verranno emanate in caso di infezione, ma a scongiurare anche normalmente tutte le possibili cause di malattia, quali l'alimentazione deficiente, l'eccessivo lavoro, la negligenza ecc.

La Mutua locale in cui tutti i soci si conoscono, si sorvegliano e si controllano a vicenda, è un centro d'insegnamento e di moralità. Tutti i soci essendo cointeressati perchè la mortalità sia ridotta al minimo, rappresentando un sinistro un evidente danno per ognuno di essi, non possono che divenire buoni allevatori.

Vi è da aggiungere che i medicinali e le spese pel Veterinario possono essere a carico totale o parziale della Mutua, eliminando così la vecchia consuetudine degli agricoltori di non voler ricorrere che in casi estremi al medico e alle medicine.

E' ancora l'empirismo che domina nelle nostre campagne, empirismo che potremo solo debellare con una continuata azione di propaganda e di insegnamento.

E quale ambiente è più adatto di quello delle Mutue per l'applicazione delle norme razionali zootecniche?

Con conferenze, con esposizioni bovine, coll'acquisto di scelti riproduttori, con premi, coll'istituzione di Latterie sociali, le nostre Mutue dovranno divenire il centro propulsore del progresso zootecnico nelle singole località.

Alla mutualità bestiame, col Decreto Legge del 2 Settembre 1919, n. 1750, è aperta una strada ampia e sicura. Sta in noi saperci organizzare per la difesa dei nostri interessi, per la tutela ed il miglioramento della razza bovina.

E' la Mutualità ben intesa ed applicata una potente arma pel Veterinario.

Sappia questi servirsene propagandando e convincendo, e la nobile professione sarà di molto facilitata nel veramente difficile compito che deve assolvere.

Dott. Alfredo Ortali.

Ricompare il "mal della nona,,

VERONA, 2. — In questi ultimi giorni si sono verificati alcuni casi, con quattro decessi, di una malattia che a moltissimi appare di natura nuova. Si tratta di una encefalite letargica, volgarmente detta «mal della nona». Essa comparve una trentina di anni fa in Italia, poi nel 1917 in Austria e nel 1918 in Francia e in Inghilterra. I fenomeni del male consistono in un breve periodo di malessere accompagnato da qualche brivido di freddo e da prostrazione che si aggrava sino a determinare uno stato di abbattimento e di sonnolenza con disturbi della vista. Poi la sonnolenza si accentua e talvolta si tramuta in letargo.

Pare che non sia trasmissibile per contagio diretto; la vera sua natura non è nota. E' probabile — dicono alcuni medici — che essa sia unicamente una localizzazione nervosa d'influenza. Colpisce persone di ogni età e la scienza medica, non conoscendone il germe, non dispone, per ora, di alcun mezzo speciale di cura. Furono tentate iniezioni di siero e si prescrisse della moropina per bocca o per iniezioni.

Appena scoperti i primi casi furono convocati i medici contradali ai quali il prof. Piazza lucidamente spiegò i fenomeni del morbo ed i probabili mezzi per combatterlo.

Ieri sera, inviato dal ministero, è giunto un ispettore superiore della Sanità Pubblica.

MUORE DI FAME PER NUTRIRE I SUOI CANI

LONDRA, 1. — In un villaggio presso Surrey, è morta di stenti una vecchia sessantenne, certa Gladis. Il suo corpo era ridotto ad uno scheletro. — Da una inchiesta fatta è risultato che la Gladis era un originale, che non voleva vedere nessuno all'infuori di una vecchia governante che le faceva la spesa. La vecchia originale aveva una rendita mensile di dieci lire sterline; ma essa spendeva tutto il denaro per dar da mangiare a vari cani coi quali viveva solitaria in un paio di stanze, di dove non usciva mai.

Valigia estera
ESTRAZIONE DELL'ALCOOL dal carbon fossile

Il «Daily Telegraph» ha una corrispondenza da Middlesborough nella quale si annuncia che l'estrazione dell'alcool per uso commerciale dal gas sviluppato dalle fornaci, sarebbe ormai assicurata.

In una seduta dell'Istituto di Cleveland, a Middlesborough, ebbe luogo una conferenza con esperimenti pratici, la quale ha dimostrato che questo problema è ormai risolto. L'inventori signor Bury, uno dei direttori delle acciaierie di Skinningrove, ha dimostrato che in capo a numerosi esperimenti, gli è riuscito di estrarre dell'alcool e dei derivati per mezzo degli apparecchi e del sistema da lui inventato. Nelle sue acciaierie vengono carbonizzate ogni settimana 5000 tonnellate di carbone, che danno un ricavo di sette litri e mezzo di alcool per tonnellata di carbone consumato. Il quantitativo totale di carbone consumato in un anno da quelle acciaierie essendo di 14,6 milioni di tonnellate, si potrebbe contare, tutto calcolato, su una produzione di circa 75 milioni di litri di alcool, rappresentanti un valore di circa 58 milioni di lire italiane. In considerazione della deficienza di materie combustibili liquide, questa scoperta è straordinariamente importante ed il signor Bury afferma che, in vista di queste circostanze, sarebbe possibile di ottenere, da tutti i gazometri della Nazione, circa 130 milioni di litri. Se poi si viene a calcolare in più il benzolo che si estrae, si arriva ad un totale di 570 milioni di litri, in confronto ad un consumo totale del paese di 800 milioni di litri di alcool da ardere.

Il procedimento dell'estrazione, che si compie per mezzo dell'acido solforico, non è in fondo una nuova scoperta: il merito del signor Bury consiste nell'aver trovato la base commerciale per la trasformazione. Egli ha constatato che i migliori risultati si ottengono portando il gas ad una temperatura di 80 gradi, ciò che si può ottenere valendosi del calore dei forni di cock. Il Bury ottenne inoltre alcuni altri derivati come l'etere, il cloroformio, il jodoformio e l'acido acetico.

La conferenza tenuta dal sig. Bury produsse una profondissima impressione sull'uditorio.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MAIANO

Per l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia. — Ci scrivono, 31:

I festeggiamenti promossi dalla S. O., di costì per l'inaugurazione della propria bandiera, ebbero felicissima riuscita.

Al mattino, dopo il ricevimento delle S. O. consorelle, intervenute in buon numero, ed un bel discorso del presidente della S. O. Maianese, Pietro Cividino, parlò l'on. Gino di Caporiacco, che ebbe parole belle di ammirazione e d'incoraggiamento per la classe operaia a cui egli pensa sempre con speciale interesse.

Egli indusse tutti alla calma in questo periodo difficile, in cui non si può sentire ancora i benefici della vittoria; esortò gli animi all'attesa paziente di un miglioramento economico, senza violenze e dimostrazioni che nulla possono, se non aggravare lo Stato presente e disse come sia dovere d'ognuno di anteporre al bene individuale, il bene della Patria.

Finito il discorso, dopo un giro per il paese, gli intervenuti ebbero un vermouth d'onore e poi un banchetto all'Albergo alla Centrale con circa 80 coperti.

Nel pomeriggio corse ciclistiche, concerto bandistico, estrazione della lotteria.

Moltissimi gli accorsi dai paesi vicini, nonostante l'inclemenza della temperatura.

Verso le 15 incominciarono le danze, che si protrassero animatissime sino al mattino.

L'incasso della festa fu dei più soddisfacenti ed elogi meritano gli organizzatori e più l'infaticabile maestro Frizziero segretario della S. O., che tanto si adoperò per la buona riuscita.

Atto onesto. Il muratore Domenico Asquini, giorni sono, sulla linea Casarsa-Gemona e propriamente nei pressi della Stazione di Maiano, un portafoglio contenente varie carte personale, francobolli e circa un centinaio di lire. Il buon uomo si affrettò a portare tutto al Commissario Prefettizio di Maiano, presso cui lo smarritore Soffritti Amindore, del distretto di Modena, potrà riavere le cose sue.

Ecco un atto degno veramente di essere tramandato ai... posteri — poichè assai raro in questi tempi di difficile onestà.

DA GEMONA

Veglia. — Ci scrivono 1: — Stanotte indetta dal Circolo «Sempre verde» seguì una veglia danzante «pro apparecchi di protesi a mutilati poveri».

La festa ebbe un esito felicissimo e così pure la lotteria. I numerosi e bei doni attrassero le voglie dei danzanti e parecchi furono i fortunati. — L'orchestra Marcotti si fece, come sempre onore, e le danze si protrassero fino a stamane animate e allegre. — Venne, naturalmente, accolto con i dovuti onori il nuovo anno. Ed esso possa continuare fino alla fine con quella buona ciera con cui si presentò non solo però ai festanti, ma a tutti.

Recità di beneficenza. Domenica p. v. 4 corrente, la Sezione filodrammatica del Circolo «Sempre verde» darà una recita di beneficenza «Pro Asili Infantili locali». — Si reciterà la commedia in due atti di Stefano Interdonato: «L'ora critica» a cui seguirà lo scherzo comico in un atto del Silvestri: «Il digiuno è la vita». — Negli intermezzi suonerà la orchestra cittadina. — Siamo certi che i nostri bravi filodrammatici a cui si sono uniti nuovi apprezzatissimi elementi, conseguiranno, come per lo passato, tutti gli onori. — Auguri.

Nuovo Albergo. Il signor Luigi Pontotti ha potuto finalmente aprire il nuovo suo albergo. E' un locale adattatissimo, molto bene arredato, in una posizione amena e centrale del paese e offre le migliori garanzie per un più che buono trattamento di cucina e di.... cantina. — Camere decorosamente ammobigliate. — Auguriamo prosperi affari.

Le lettere del nostro corrispondente da Gemona, per un fenomeno che abbiamo cercato invano di spiegare ci arrivano costantemente con ritardo. Questo non diciamo per reclamare alla Direzione delle Poste: sappiamo che ogni reclamo sarebbe inutile; lo diciamo unicamente per informare i nostri lettori di Gemona i quali del resto, per le loro faccende, patiranno la stessa offesa e l'identico danno.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro. Ci scrivono, 2:

Ieri sera nel nostro «Sociale» ebbe luogo l'annunciata serata di beneficenza. Il Teatro era pieno zeppo di gente. Tutti gli artisti seppero fare la loro parte, bene meritandosi calorosi applausi.

Va fatta speciale menzione per il macchiettista Spreca che con le sue macchiette, eseguite con vera maestria, seppe acquistarsi la simpatia del pubblico suscitandone continui applausi.

Il nostro concittadino Paolo Gini che prese parte alla serata, cantò anch'egli dei pezzi d'opera e cioè: La «Tosca», «Ballo in maschera» e il «Mefistofele», pezzi cantati con vera arte, sì che il pubblico ne rimase entusiasta.

L'incasso della serata fu rilevante.

Circo Equestre. — Il Circo Equestre Montico, Caveagna e Casartelli, giunto fra noi, ha cominciato le sue rappresentazioni.

Per la capacità degli artisti tutti, che lavorano in modo perfetto e per gli esercizi rincontrati, il pubblico accorre in numero maggiore al previsto.

Da RESIUTTA

Il capo d'anno di un danneggiato di guerra. — Ci scrivono 2: — Completata la pratica (denuncia danni guerra) ritenuta regolare ed accettata dall'agenzia delle imposte, il povero danneggiato crede che finalmente le sue peripezie siano finite, e sta in attesa di essere chiamato dal signor Intendente per il **famoso concordato.**

Conscio però del sovracarico lavoro a cui giornalmente sono sottoposti gli addetti, ben pochi e cioè in N. di 2 e senza primo agente il danneggiato pazienta un mese, due, tre, finalmente un giorno si informa a qual punto trovasi la sua pratica e si sente rispondere queste testuali parole: Si attendono le informazioni richieste fino dal 20 ottobre 1919: non appena giungeranno.... quando poi se non sono giunte in 3 mesi) la pratica sarà inoltrata all'Intendenza».

Ogni commento appare superfluo e si dovrebbe una buona volta comprendere come sarebbe ora di finirla col gabellare in siffatto modo i danneggiati.

Si dica francamente: Noi abbiamo ordine di fare così: ossia tergiversare e trattenere le pratiche il più possibile, anzichè raccontare simile scuse».

Si sa benissimo a quali autorità vengono richieste d'ufficio le informazioni; queste autorità sono sempre vicinissime alle agenzie ed in grado di venire sollecitate sulle notizie che si richiedono.

A meno che la nostra bene illuminata burocrazia per un danneggiato domiciliato e residente in Friuli non chieda le informazioni volute a Palermo, o nelle Colonie o ancora oltre l'Atlantico.

Questo per precisare i fatti che si verificano nell'Agenzia di Moggio Udinese.

Per oggi faccio punto; ritornerò sopra qualora non si provveda sollecitamente a por termine ad un simile stato di cose che danneggia molto gravemente gli interessati.

F. S.

Da MANZANO

Un fatto abbastanza grave. — Ci scrivono 1: — Costretto per soddisfare il desiderio di tutto il paese, mi rivolgo a codesto spettabile giornale affinchè pubblichi ciò che segue:

«Proprio oggi primo d'anno sono arrivati a Manzano e dintorni due plotoni di arditi. Ieri sera tre di questi arditi entrarono in una osteria e chiesero da mangiare. Furono subito serviti, ma dopo avere mangiato e bevuto, facendo un conto di be n21 lire, due poterono dileguarsi, mentre il ter fu acciuffato dal padrone, un uomo erculeo. Ma costui allora cercò sotto la mantella qualche cosa; ma le robuste mani dell'oste poterono disarmarlo: si trattava di una bomba a mano.

Rientrò in quel mentre un ufficiale di artiglieria da montagna che trovasi accampata a Manzano, il quale fatto chiamare due sentinelle fece arrestare il prepotente.

La nostra buona popolazione che ha tanto bisogno di tranquillità è male impressionata per questi fatti — e domanda alle autorità perchè provvedano, affinchè non si ripetano. — Perchè si vuol stancare la nostra pazienza.

Una indecenza. — Dopo diverse domande alla Direzione delle Ferrovie in Trieste, da questo Comune, per avere una tettoia chiusa, per ricovero del viaggiatore, non si ebbe ancora nessuna evasione. Ormai siamo entrati in una stagione critica e dato l'orribile orario oggi vigente, una semplice tettoia chiusa con pareti, sarebbe urgente e necessaria. Perchè codesta Spettabile direzione non provvede a questa cosa quasi direi vitale?

Si scuota un po' perchè altrimenti dovremo ricorrere al Ministero.

Un paesano

DA PALMANOVA

Agli Orfani di guerra. — Ci scrivono, 2:

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Giacomo Moschini, morto in guerra, il sig. Attilio De Lorenzi ha disposto la somma di lire 50 per la refezione scolastica agli orfani di guerra.

L'atto nobilissimo del nuovo Sindaco merita riconoscenza ed ammirazione da parte dei suoi concittadini.

L'egregio sig. Attilio De Lorenzi, anche recentemente ha voluto dimostrare simpatia per la refezione dell'Asilo Infantile, facendo distribuire al quasi centinaio dei dei graditissimi dolci.

Da CIVIDALE

Cospicua elargizione. — Ci scrivono 31:

L'egregio Presidente della S. O. di M. S. e I., ottemperando al deliberato del Consiglio di amministrazione, ha versato alla Congregazione di Carità L. 1000 del prodotto dei festeggiamenti indetti per il 50.o anniversario del Sodalizio.

Onorare beneficando. — Il sig. Fontana Alessandro, in morte del dottor Pietro Felettig ha offerto lire 10 alla Congregazione di Carità ed il sig. Angeli Umberto ha offerto alla predetta Istituzione ed al medesimo titolo lire 5.

Auguri. — Ai nostri lettori, agli amici, indistintamente a tutti, i nostri migliori auguri per l'anno entrante.

Profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al suo adorato

Alessandro Capozzo

la famiglia porge un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che presero parte al suo intenso dolore ed in particolar modo ai suoi colleghi ferrovieri.

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI al "Giornale di Udine" pel 1920

Annuo	L. 25
Semestre . . .	„ 14
Trimestre . . .	„ 7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

Da PORDENONE

Una rissa alla vigilia del capodanno. — Ci scrivono 2: — L'altro ieri scoppiava improvvisamente un diverbio degenerato poi in rissa tra certi Zucchet Andrea e Dante Russolo; improvvisamente lo Zucchet estraeva un pugnale con il quale colpiva alla testa l'avversario producendogli ampia ferita. Il Russolo veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile, e giudicato guaribile in 14 giorni salvo complicazioni, ed il feritore veniva arrestato e passato alle nostre carceri.

Il volo di due biciclette. — Vengo informato che i soliti ignoti ladri penetrati nell'abitazione del signor Rovere di Fontanafredda da una finestra del pianoterra che guarda nell'interno del cortile asportarono da un andito dove erano riposte due biciclette di proprietà dei fratelli signori Pietro e Camillo Rovere per un valore complessivo di lire 1000. Il fatto fu denunciato alle Autorità competenti per le solite indagini.

La vacca di Brunetta. Il sig. Cesare Brunetta di Azzano Decimo, ebbe la sorpresa la mattina del capo d'anno, mentre, come di consueto faceva la visita nella sua stalla attigua alla abitazione, di constatare la scomparsa di una vacca. I ladri entrarono nella suddetta stalla mediante rottura di una finestra, dopo di che fu loro facile uscire aprendo la porta dall'interno. — Le autorità indagano.

Un piccolo incendio per asciugamento rapido. — Ieri sera, verso le ore 5 e mezza scoppiava un piccolo incendio nei fabbricati degli ex uffici postali, ora in lavoro di restauro e che verranno adibiti per uso spaccio comunale. Il pronto intervento dei nostri pompieri con a capo il nostro ispettore co. rag. Barbarich evitò subito il propagarsi del fuoco, tanto più essendo confinanti i fabbricati della Banca di Pordenone ed il caffè Nuovo, e ben presto l'incendio venne spento. — La causa si attribuisce all'accensione di una stufa in una stanza al pianoterra, troppo carica di legna, per l'asciugamento rapido delle mura nuove (nuovo sistema!...).

DA TRICESIMO

FURTI, DANNI ecc. PER OPERA DEI MILITARI ACCANTONATI

Ci scrivono, 2:

La cronaca dovrebbe, per stare al corrente, registrare tutti giorni dei furti, dei danni e delle... dispute amorose ecc., la maggior parte dovuto ai militari accantonati da mesi e mesi da noi e nei paesi limitrofi di Adegliacco, Tavagnacco, Cavallico, Branco, Feletto ecc.

Gli agricoltori poi protestano invano contro il contegno delle truppe divenute padrone dei paesi in seguito al prolungato soggiorno, truppe che con modi veramente anarchici penetrano nelle campagna, tagliano legna per alimentare stufe e cucine; mi si assicura che l'artiglieria da montagna conduce i muli al pascolo anche in terreni seminati a frumento!

Perchè si permette un lungo soggiorno nei paesi alle stesse truppe e non si sostituiscono mensilmente con delle nuove?

Perchè non si manda l'artiglieria da montagna in paesi di montagna o nei grossi centri del Friuli ove esistono caserme e stalle vuote o baraccamenti all'uopo costruiti? Perchè se l'artiglieria da montagna, come ci diceva giorni fa un ufficiale superiore, inutile per presidiare i nostri paesi, non si fa rientrare al Deposito?

Molti fabbricati nella nostra plaga risentono tuttora i danni dell'invasione nemica e non è possibile ripararli perchè costantemente occupati da truppe le quali in aggiunta continuano a danneggiarli.

Ed i deputati friulani non pensano a far cessare questi lamentati inconvenienti? Ne sarebbe ora.

Da MARTIGNACCO

Elargizioni. — Ci scrivono, 1:

L'egregio cav. avv. Urbano Capsoni, Commissario Prefettizio di questo Comune, che da dieci mesi presta l'opera sua diligente disinteressata a favore di questa popolazione, con gentile pensiero in occasione del Capo d'anno ha fatto le seguenti elargizioni a favore delle Istituzioni di pubblica beneficenza:

Lire 500 alla Congregazione di Carità, L. 500 alla Cucina Economica e L. 300 alla Società Operaia.

Va rilevato l'atto del dott. Capsoni che nei momenti critici attuali ha voluto personalmente concorrere a lenire le sofferenze dei poveri, meritandosi la riconoscenza ed il plauso dell'intera popolazione.

Da NIMIS

Cooperativa di lavoro. Ci scrivono, 2:

Il Presidente della Cooperativa di lavoro ci comunica:

Si invitano tutti i soci a presentarsi entro la prima quindicina di gennaio alla sede della Cooperativa, (casa Bressani-Nimis) pel ritiro dei certificato delle azioni di cui sono in possesso. Tale ritiro verrà fatto dietro esibizione o restituzione della ricevuta provvisoria. Non ritirando il certificato nel termine prescritto il socio decade dai diritti spettategli pel versamento effettuato.

Da TARCENTO

LO SCOPPIO DI UNA BOMBA. — Ci scrivono 2: — E' giunta oggi da Nimis la notizia che, davanti la casa del parroco è avvenuto stanotte lo scoppio di un ordigno esplodente che produsse una fortissima detonazione. Si assicura che non vi furono danni alle persone; i danni materiali sarebbero di poca importanza.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo piano di lavori

PER LA NOSTRA CITTA'

In seguito al prestito di 500.000.000 di lire che il Governo ha disposto per le amministrazioni comunali e provinciali che ne facciano domanda allo scopo di eseguire lavori di pubblica utilità, anche il Comune di Udine presenterà un piano concreto di lavori.

Questo piano è stato redatto dal nostro Ufficio Tecnico Comunale e comprende una spesa approssimativa di 20.000.000 di lire.

I preventivi esatti non sono ancora stati compilati e a tal uopo sappiamo che nella nostra città verrà istituita una succursale dell' Ufficio Tecnico Municipale per poter dividere il lavoro.

Il nuovo piano di lavori comprende opere di pubblica utilità di diverso genere.

I.o Costruzione e sistemazione di edifici scolastici. Preventivo lire 5 milioni.

Si tratta della costruzione di edifici per istruzione elementare, essendo gli attuali insufficienti.

La sistemazione definitiva del fabbricato dell'Istituto Tecnico in modo che l'Istituto stesso e le Scuole Tecniche possano bastar comodamente per il grande numero e sempre crescente di allievi.

La costruzione di un nuovo edificio per la R. Scuola Normale essendo l'attuale assolutamente inadatto a tale uso. La nuova scuola normale dovrebbe sorgere nella braida Torriani in via Iacopo Marinoni, e in tal caso verrà costruita una nuova strada che, fiancheggiando per il nuovo edificio, congiungesse il viale di Circonvallazione con via Iacopo Marinoni.

II.o Completamento del nuovo palazzo Comunale. Preventivo 3.000.000 di lire.

III.o Nuova Palestra. Preventivo 500.000 lire.

Questa palestra per l'educazione fisica verrà costruita in luogo da stabilirsi e dovrà sostituire l'attuale di Via della Posta.

IV. Bagni Popolari. Preventivo lire 200.000.

Questi bagni dovrebbero sorgere su aree comunali, lungo il viale di circonvallazione tra la porta Aquileia e la passerella Dante.

V.o Sistemazione interna della città. Preventivo 5.000.000 di lire.

Questi lavori comprendono la rifabbricazione dell'edificio dell'ex Profumeria Petrozzi in modo che l'imbocco di via Cavour sia più largo della via stessa, cioè il nuovo fabbricato dovrebbe essere un po' ripiegato verso via Belloni.

Costruzione di una nuova via porticata che, dell'angolo di via Cavour con via Savorgnana vada diagonalmente in piazza XX Settembre.

Costruzione di una Galleria da Piazza XX Settembre a via Cavour.

Ricostruzione dell'edificio di piazza XX Settembre bruciato durante l'invasione; detto edificio sarà munito di portici e verso la piazza a pianterreno verrà adibito quale mercato coperto.

VI. Cavalcavia del viale Palmanova Preventivo 2.000.000 di lire.

Questo lavoro verrà pagato metà dall' Amministrazione delle ferrovie e l'altra metà verrà divisa fra il Comune e la Provincia.

VII.o Sistemazione dei viali di circonvallazione.

Preventivo di L. 500.000.

VIII.o Sistemazione dell'acquedotto. Preventivo L. 2.600.000.

Nell'acquedotto verrà sostituita la condotta libera di cemento con la condotta forzata di ghisa ed in questo modo si potrà avere l'acqua a tutti i piani.

IX. Allargamento di via Gemona. Preventivo L. 500.000.

Questo allargamento si otterrà coprendo la roggia.

Naturalmente questo piano elaborato dalla Giunta non è che un progetto di massima. Le opere che si prospettano sono tutte necessarie, alcune come quelle dell'acquedotto, del cavalcavia e sulla viabilità hanno carattere urgente.

La preparazione e l'esecuzione di queste opere, di restaurazione e di miglioramento, se il governo vorrà concedere, come non si dovrebbe dubitare, i prestiti richiesti, saranno affidate alla nuova amministrazione che sorgerà dalle prossime elezioni. E su di esso la cittadinanza avrà tempo e modo di discutere e di esprimere — col mezzo più chiaro — il suo giudizio e la sua volontà.

Intanto non possiamo che approvare l'atto della Giunta, augurando che la rappresentanza parlamentare appoggi le nostre giuste domande.

La ripresa delle Ferriere

Anche le Ferriere Udinesi hanno ripreso il lavoro. La notizia sarà accolta con soddisfazione dalla cittadinanza.

Ieri mattina gli Alti Forni, sotto la direzione dell'ing. Sendresen, tornarono a funzionare: a mezzogiorno avvenne la prima grande colata, riuscita nel modo più soddisfacente.

Le Ferriere Udinesi, che ora impiegano oltre duecento operai, quando saranno restituite a lavoro completo ne avranno oltre cinquecento. Gli operai che vi lavoravano prima e si erano dispersi in varie parti d'Italia, in seguito all'invasione, chiesero ed ottennero quasi tutti di riprendere il loro posto. E' un fatto degno di nota che fa onore alla maestranza e alla direzione.

Come è noto le Ferriere Udinesi, svincolate da ogni capitale straniero, fanno ora parte della grande Società dei Cantieri di Venezia che ha un altro grande Stabilimento a Servola presso Trieste; ma la Ferriere Udinesi hanno una amministrazione propria, di cui è presidente il comm. G. B Volpe.

La direzione tecnica è, come dicemmo, affidata all'ing. cav. Sendresen e quella amministrativa al cav. Hoffmann.

Ci congratuliamo con tutti dell'esito brillante dei loro sforzi, per superare ostacoli di ogni maniera, e restituire alla città questa antica importante officina del ferro.

Le denuncie esagerate e false

Ci scrivono:

Rilevo dai giornali che una delle ragioni per cui procede troppo lentamente la liquidazione dei danni di guerra, sono le denuncie esagerate o false avanzate da taluni danneggiati.

Non è giusto che gli onesti debbano aver danno a motivo di gente poco scrupolosa e mi sorprende che nessun rimedio sia stato preso per tagliar corto alla ingordigia di costoro. Come si respinge un conto esagerato, così si dovrebbero respingere le denunzie che non rispondono al vero o per lo meno passarle in coda alle altre.

La legge stabilisce, per questi casi, delle penalità. Perchè non si applicano? L'attenersi rigorosamente al criterio della progressività della presentazione delle denunzie, per passarle all'esame, non può avere altra conseguenza che prolungare il lavoro per anni ed anni, col risultato di far perdere la pazienza al pubblico che ne ha avuta già troppa.

Un danneggiato.

Interrogazione alla Camera

per l'indennità di guerra

Ci comunicano:

« Al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro, al Ministro per le Terre Liberate chiedo se — ed in caso in qual misura ed entro quale tempo — le indennità di guerra ed i proventi risultanti dalla realizzazione del bottino di guerra possano essere ancora devoluti e riservati a costituire quell'adeguato finanziamento delle opere per la ricostituzione delle terre invase e devastate e della legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Chiedo risposta scritta. **Cosattini**».

Il Comitato della "Dante" si ricostituisce

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» da qualche tempo stà lavorando per la sua ricostituzione. Ha già diramato, in provincia e nei paesi redenti le schede per la raccolta delle vecchie e nuove adesioni. Il sig. Luigi Podrecca è incaricato per la raccolta in città il quale si reca a domicilio dei vecchi e nuovi soci.

Pubblichiamo un primo elenco di soci raccolti dalla Banca del Friuli a Cormons:

Pepe Silvio — Pagnutti Spartaco — Serafino Serafini — Spangaro Rina — Bernardelli Alfredo — Nicolò Bernardelli — Sellenati avv. Vincenzo — Dalmasson prof. Giuseppe — Pizzul Antonio — Tomadin Edoardo — de Savorgnani Arrigo — Fabris Sebastiano — Russiani Ulderico — Grinovero Giuseppe — Jaconcig Giuseppe — Jaconcig Cesare.

Auguriamo che il nostro Comitato con la sua opera ed attività ritorni al

Beneficenza

Nell'anniversario della morte della Co. Teresa Torriani Felissent, la famiglia, a mezzo del duca E. Catemario di Quadri elargì alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 1000.

La Presidenza dell'Opera Pia, così generosamente beneficata, porge le più sentite grazie.

Per migliorare il pane quotidiano

Per iniziativa dell'Unione Negozianti ed Esercenti, domenica 4 corr., alle ore 15 (3 pom.) precise, sono invitati col presente avviso i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine a riunirsi nella sala delle pubbliche adunanze — Palazzo del Tribunale — in via Treppo, per prendere dei provvedimenti riguardanti la pessima qualità di pane che viene particolarmente somministrata in questa città, in confronto delle altre regioni e città di Italia.

Data la gravità dell' argomento, è superflua ogni raccomandazione per intervenire in detta riunione.

Lavori alla ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano

In seguito alle premure dell'Ispettorato Centrale per i collocamenti il capo servizio della Direzione generale Ferrovie di Stato per le Costruzioni ha partecipato che lungo la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano sono ora occupati giornalmente circa mille operai.

Non ostante che i movimenti di terra siano quasi tutti compiuti, la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha disposto che la mano d'opera venga sempre mantenuta nella sua massima efficenza.

L'Arcivescovo e il nuovo prestito nazionale

L'Arcivescovo di Udine, mons. A. Rossi, dirigerà ai RR. Parroci e Sacerdoti un caloroso patriottico appello per incitarli ad «appoggiare e raccomandare la nuova emissione di consolidato del 5 per cento fatto dal R. Governo».

Dice loro l'Arcivescovo: «Lealmente cooperate e volonterosamente, affinchè lo sforzo del Governo e l'appello rivolto al Paese per superare anche questa difficilissima ora, siano compresi ed ascoltati ed abbiano pieno successo».

Le denuncie per i risarcimenti dei danni di guerra

Per il distretto di Udine vennero presentate oltre 20.000 denuncie. La sola Agenzia delle Imposte ne ha 19.600, per un importo approssimativo di oltre 250 milioni, comprese quelle che risulteranno di competenza della Intendenza.

R. Istituto Tecnico di Udine

L'egregio Sig. Prof. Alfredo Bonadonna, insegnante di inglese in questo Istituto, intende di aprire quanto prima un corso pratico di detta lingua. Le lezioni si terrebbero in una aula dell'Istituto stesso, tre volte alla settimana.

Chi volesse frequentare il corso, potrà inscriversi presso l'ufficio del signor Angelo Cossettini, dal quale avrà tutte le occorrenti informazioni.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Una folla immensa è accorsa ieri sera in questo ritrovo per ammirarvi l'attore atleta Luciano Albertini nella sua nuova grandiosa interpretazione: **SANSONE MUTO.** — Questo simpaticissimo attore e meraviglioso atleta acrobatico dà le vertigini con le sue prodezze che non sono trucchi cinematografici, ma episodi reali della sua forza, della sua agilità e del suo coraggio, questo Sansone che elettrizza le folle, è stato anche ieri salutato dal più entusiastico dei successi. — Questa sera replica dalle ore 17 in poi.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

L'annunciata serata d'onore di Enzo Tacci ha richiamato numeroso pubblico che ha fatto all'insuperabile artista che ieri sera lo ha deliziato con la sue belle canzoni e la sua magnifica voce calorose manifestazioni di simpatia. — Pure applauditi furono la Dubois, De Lucas, la Dorina, la Doreal e la Fleurette. — La Marinella Vezzosi anche ieri sera si è avuto un marcato successo e fu richiesta di parecchi bis. — Questa sera debutto importantissimo di ben cinque numeri: Tombolo, il famoso comico — l'eccentrica Teris — il dicitore Musiani — la divetta Dafre e la canzonettista Nella Doria.

—+*+—

ECHI DI CRONACA

FIORI E MODISTERIE ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason - Udine, Piazza Mercatonuovo.

—+*+—

SPORT

UN RAID DI 15 MILA CHILOMETRI DI DUE AVIATORI FRANCESI

PARIGI, 2. — Il «Petit Parisien» annuncia che domani due aviatori borghesi Drouilch e Desnielles partiranno per Saigon. L'itinerario misurante da 12 a 15 mila chilometri è il seguente: Parigi - Saint Raphael - Napoli - Atene - Antiochia - Sassora - Benderabas - Kurafe Lago Sanbar - Allahabad - Bangkok - Saigon.

La Scuola nei programmi

La discussione sulla risposta da farsi da parte della Camera al discorso della Corona ha dato modo di sondare con precisione il programma dei singoli partiti e dei gruppi parlamentari nei riguardi della scuola.

Il più acceso partigiano di una radicale riforma della scuola è il Partito popolare italiano, che include fra i fondamenti della sua azione la completa libertà dell'insegnamento: «Nella scuola libera, ha detto alla Camera recentemente uno dei più autorevoli capi del partito cattolico, l'on. Crispolti, noi sentiamo essere il solo mezzo di arrivare alla profonda educazione del popolo, perchè lo Stato, per quanto ne abbia il desiderio, non può mai avere in sè un'etica così compiuta e così indiscussa che possa formare nell'alunno un carattere intero: Le scuole libere sono appunto l'opera di coloro che fanno un tirocinio nell'educare anche prima che nell'istruire. La scuola di Stato quando è sola, quando come oggi non ha alcuna efficace concorrenza, cade nell'accentramento e nella uniformità; quindi perde la possibilità di essere una viva forza, stimolante la produttività dell'ingegno italiano».

Il Partito cattolico vuole insomma che l'insegnamento privato abbia modo di gareggiare a pari diritto con quello dello Stato privo di qualunque funzione superiore in questo campo; via attraverso cui si spera giungere all'assorbimento della scuola statale da parte di quella confessionale.

L'on. Corradini ha redatto, al contrario, in nome della «democrazia liberale» un ordine del giorno programma, in cui si insiste per la scuola di Stato.

Lo Stato, da parte sua dovrà compiere il massimo sforzo perchè sia rinnovata e vivificata la scuola di cultura generale, accresciuta l'alta cultura scientifica; migliorata tecnicamente la scuola del popolo, resa capace, nel contempo, di sviluppare una coscienza civile e politica.

Il Gruppo dei combattenti esige che il Governo riordini le scuole di Stato, restaurandovi la serietà degli studi e la rigidità della disciplina, ma escludendone insieme, in modo assoluto, ogni ingerenza confessionale e politica; mantenendo infine il monopolio degli esami per la concessione di diplomi con valore legale ma lasciando lealmente libertà di vita e di sviluppo all'insegnamento privato.

Il Partito socialista ufficiale sostiene che si deve intensificare l'opera integratrice della istruzione elementare e professionale con istituzioni di cultura popolare e con ritrovi di elevata ricreazione dello spirito e del corpo assecondando le iniziative intese ad elevare il livello culturale delle masse operaie.

Il detto Partito è però implicitamente sostenitore della libera scuola e dell'insegnamento confessionale rosso. Tirate le somme non è chi non veda che la Scuola di Stato è in serio pericolo.

Uno dei torti più gravi e delle tabi più profonde che minacciano l'esistenza della scuola attuale, quale funziona ormai in Italia, è la sua riduzione all'insegnamento tecnico laddove nessuna istruzione può avere serio fondamento ed efcacia se priva di un contenuto ideale. I Partiti che credono ad una coscienza statale da difendere pensino alla assoluta necessità della affermazione e consolidazione di questa nella scuola altrimenti si vedranno domani sopraffatti anche nella formazione spirituale della gioventù, che nella scuola appunto si ottiene, da quegli avversari politici che, nutriti di diversa e più profonda fede, questa fede ideale non trascurando, come essi fanno, ma la pongono anzi avanti quale riferimento ad ogni loro azione.

STELLONCINI

Le zanzare non sono solamente una gran seccatura, sono anche dei nemici non disprezzabili dell'uomo, — leggiamo nella «Umschau» — in quanto trasportano i germi di tante malattie, come la malaria, la febbre gialla e altre. — La lotta più efficace contro di esse consiste nel distruggerne le larve e le crisalidi. Ciò si ottiene col separare dall'aria gli stagni e i fossi dove esse vivono, buttandovi del petrolio. In questo modo però oltre alle larve delle zanzare nei vari stadi dello sviluppo, muoiono soffocati altri animali utili che vivono nell'acqua. Questo inconveniente si evita col mezzo della lotta biologica, che consiste nel ricercare quali sono i nemici naturali delle zanzare, nel favorire lo sviluppo e nel portarli nei posti ove già non si trovassero. Così vi sono degli insetti rapaci che divorano le larve delle zanzare; molti uccelli danno loro la caccia quando sono sviluppate, e così pure, verso sera, i pipistrelli. Ora riferisce il dottor Howard, direttore della U. S. Bureau of Entomology, che i soliti pesci rossi e quelli bianchi danno una caccia spietata alle larve di zanzare. Il professore A. C. Chandler, dell'Università agraria di Oregon, riferisce delle osservazioni su una specie di stellione. Lo stellione ha un vantaggio sugli altri pesci; si può dire che non abbia nemici naturali. Esso richiamò su di sè l'attenzione per il fatto che gli stagni dove viveva si trovavano assolutamente privi di larve di zanzare, mentre queste erano invece numerosissime negli stagni dove lo stellione mancava. Dagli esperimenti nei laboratori risultò che uno stellione divora in media 200 larve e crisalidi, e oltre a ciò ne distrugge una quantità ancora maggiore. Alcuni stellioni divorano fino a 400 larve. Chandler propone quindi di distribuirli nelle acque stagnanti, che sono il luogo dove nascono le zanzare. Basta che l'acqua non sia troppo sporca. Nelle paludi basta distribuire uno stellione per ogni 10 mq. di acqua. - Questo metodo è anche più efficace e meno costoso dell'uso del petrolio.

*

Fino dal 1904 il generale Giorgio O. Squier, comandante il reparto di telegrafisti americani, fece degli esperimenti sulla utilizzabilità degli alberi come antenne della telegrafia senza fili. Durante la guerra — leggiamo nella «Umschau» — egli istituì negli Stati Uniti varie stazioni in cui gli alberi servivano da antenne e riuscì a raccogliere radiotelegrammi da Nauen, da Lione e da Parigi. Il metodo è molto semplice: si fa un buco nell'albero a circa due terzi della sua altezza e vi si introduce una punta di metallo, possibilmente di rame che è collegata per mezzo di un filo di rame al ricevitore. Se si deve erigere una stazione stabile si applicano parecchie punte, di solito sei, che sono tutte ricollegate a un unico filo. In tal modo si accresce la facoltà e la sicurezza di ricezione. Gli alberi si comportano esattamente come le antenne di metallo; essi ricevono meglio di notte che di giorno, meglio col tempo limpido che non con la nebbia. Gli alberi vicini influiscono sull'albero antenna. Si ottengono gli stessi risultati con un'albero situato in mezzo a un bosco, come con un albero isolato. Gli alberi fronzuti, sono più sensibili di quelli senza foglie; quelli morti non si possono utilizzare. Il generale Squier fa nuovi esperimenti sulla possibilità di trasmissione per mezzo di alberi; pare che sia già riuscito anche a telefonare senza fili con questo sistema di antenne.

*

Secondo quello che raccontano i giornali, Clemenceau si sarebbe convertito alla jettatura. A Londra è andato in cerca, oltre che di un'alleanza, anche di una «mascotte». La sua figura rassomiglia così ora a quella storica di Thiers, ora a quella romantica di un personaggio di Teofilo Gauthier. Pare che abbia trovato la «Mascotte» in un gatto di alto lignaggio i cui genitori figurano nell'almanacco di Gotha dei felini inglesi. Non si può dire che la prima preoccupazione della «mascotte» sia stata quella di portare fortuna al suo padrone, il quale, tornando da Londra, si è rotta una ostola; ma è anche vero che mentre il gatto era prudente, Clemenceau è stato imprudente rimanendo durante la traversata, con il mare in tempesta, sul ponte della nave.

RECENTISSIME

La funzione del prestito

E LA NECESSITA' del suo SUCCESSO PER SALVARE IL PAESE DALLA ROVINA

Un notevole discorso dell'on. Schanzer

ROMA, 2. - Oggi il Ministro del Tesoro ha pronunciato un discorso sul Prestito Nazionale **(il telegrafo non ci ha mandato la prima parte).**

La estinzione di buona parte del debito fluttuante dello Stato è il problema più urgente che deve essere risoluto senza indugi se si vuole che il ministro del tesoro non ricorra di nuovo al torchio dei biglietti col conseguente nuovo inasprimento dei cambi, con una ulteriore ascesa dei prezzi e quindi con la più seria minaccia per la tranquillità del paese e per la pace sociale. Dopo avere ricordato i capisaldi del programma finanziario del governo ed avere messo in evidenza come l'azione delle nuove imposte non possa che essere lenta, l'on. Schanzer dice che il nuovo prestito nazionale ha la funzione di anticipare al tesoro il futuro gettito delle imposte a vantaggi del risanamento della situazione finanziaria e della circolazione. Solo il prestito volontario può avere la virtù di operare rapidamente e senza crisi il trapasso delle disponibilità monetarie dai privati allo stato, solo esso può esercitare il sufficiente potere di assorbimento sui trentasei miliardi di buoni del tesoro e di biglietti in circolazione. Senza un larghissimo risultato del prestito andremo incontro alle più gravi conseguenze economiche e la nostra lira, la quale già oggi sul mercato svizzero non vale più di 43 centesimi, cadrebbe anche più in basso.

Le condizioni offerte ai sottoscrittori sono eccellenti. Non si può immaginare un investimento migliore che quello offerto da un titolo di stato garantito da tutte le imposte vecchie e nuove, fruttante un interesse molto elevato e di cui è garantita l'inconvertibilità fino al 1931, a prescindere dal premio che deriva per i sottoscrittori del prezzo di emissione di lire 87.50.

E' fuori dubbio che come per i prestiti precedenti così a più forte ragione per il nuovo prestito il titolo aumenterà rapidamente, quando si consideri che la situazione finanziaria del nostro paese grazie al complesso dei provvedimenti adottati dal governo non potrà che migliorare sensibilmente in breve volgere di tempo.

INVITO A TUTTE LE CLASSI

L'on. Schanzer nota quindi che vi sono ancora delle classi nella popolazione, e in parte anche le classi più alte, che non mostrano di aver ben compresa la funzione del nuovo prestito. Vi sono dei ricchi che di fronte al prestito conservano ancora un'attitudine e di apatia e di freddezza. Bisogna far sapere a costoro che anche i loro interessi sono in pericolo, che l'economia pubblica e l'economia privata sono ormai una sola cosa e che la salvezza dell'una è anche la salvezza dell'altra. L'on. Nitti ha ripetutamente rivolto agli italiani dei sapienti moniti sulla necessità di ridurre le spese. I privati debbono decidersi a un più austero tenore di vita e riservare sul loro credito una parete maggiore che al passato alle spese di carattere pubblico. L'oratore quindi ripete le dichiarazioni già fatte in parlamento circa le necessità in cui si troverebbe il governo qualora le classi abbienti non corrispondessero al suo appello di ricorrere al prestito coercitivo e non rimunerativo e ripete pure che da tale prestito saranno esenti fino all'ammontare delle somme sottoscritte coloro che volontariamente avranno corrisposto all'odierno appello dello stato. La borghesia marcia unitamente alla storia. Gli Italiani certamente faranno il loro dovere, ma anche le classi agricole ed anche le classi operaie in questa opera difficile debbono soccorrere lo stato. Le classi agricole che hanno delle disponibilità così considerevoli debbono essere consigliate a rinunciare all'errore dell'imboscamento dei biglietti; le classi operaie rinunciando all'elevazione dei salari possono dare anch'esse al prestito un notevole contributo e non vorranno non partecipare ad una affermazione di solidarietà nazionale.

L'oratore quindi ricorda le parole pronunciate per il prestito dal presidente del senato on. Tittoni nella chiusura dei lavori di quella assemblea e il recente discorso parlamentare dell'on. Nitti in cui questi affermò l'adattabilità del progresso e della capacità e la ferma volontà di difendersi dagli attacchi che oggi ci vengono mossi. — Non dobbiamo lasciare passare nessuna opportuna occasione — dice l'onor Schanzer — per dimostrare la verità di questa affermazione e la fermezza dei nostri propositi.

LA GRANDE PROVA

Il nuovo prestito nazionale è la prova più prossima che ci attende, bisogna affrontarla con slancio, con entusiasmo e valorizzare i frutti delle importanti vittorie riportate dagli Italiani sui campi di battaglia. Il successo del prestito, veramente, secondo le notizie che giungono al Ministero del Tesoro da oggi parte si è già vittoriosamente, splendidamente delineato ma noi — dice l'on. ministro — miriamo ad un successo grande e dobbiamo quindi continuare instancabilmente l'opera di propaganda, dobbiamo creare nel paese quello stato d'animo, di fervore che è necessario per compiere cose grandi e buone.

Voi che siete già convinti — conchiude l'on. Schanzer — cercate di trasfondere la vostra fede al maggiore numero possibile di italiani; e parta da questa Roma eterna, maestra delle genti, attraverso la diletta capitale d'Italia, nuova e vittoriosa, la parola viva e calda, incitatrice all'opera di ricostruzione di pace. E così il successo del prestito sarà assicurato; il primo grande passo sarà fatto sulla via del risorgimento economico e finanziario del nostro paese.

Il governo per il mantenimento

DEI BAMBINI AUSTRIACI

ROMA, 2. — Per provvedere all'alimentazione dei bambini austriaci ricoverati in Italia il sottosegretario ai consumi ha disposto la cessione gratuita a favore della Azienda consorziale dei consumi di Milano e del comune di Bologna di notevoli quantità di farina alimentare, farina di cereali, farine leguminose, farine di semolino e risi, pastina e biscotti maltizzati. In tutto 962 quintali di derrate che serviranno per 1100 bambini ospitati nei comuni di Milano, Cremona, Bologna, Novara, Alessandria, Busto Arsizio, Ravenna, Legnano e Codogno.

Le penalità per i giornali

che non rispettano il riposo festivo

ROMA, 2. — Domenica 4, prossimo venturo, comincia ad andare in vigore il decreto per il riposo festivo dei giornali, il cui regolamento fu pubblicato alcuni giorni fa. Il regolamento è stato integrato con una speciale disposizione secondo la quale le infrazioni alla legge ed al regolamento in parola nei riguardi delle amministrazioni dei giornali sono puniti con sequestro del giornale ed una ammenda non inferiore a lire diecimila, il cui importo sarà devoluto a beneficio delle istituzioni di previdenza giornalistiche del luogo, in cui la contravvenzione avviene. In caso di recidiva si può ordinare la sospensione del giornale a discrezione del magistero.

DUE VAGONI DI SIGARI SVALIGIATI

MILANO, 1. - Due vagoni interi di sigari, e sigarette, provenienti uno dalla manifattura di Lucca e l'altro da quella di Bologna furono completamente svaligiati allo scalo Farini di Milano da ignoti che tranquillamente poterono asportare tutte le pesanti casse senza essere disturbati.

Questo fatto ha aggravato la penuria di tabacchi già così sensibile a Milano.

Il controllo sugli zuccheri

agli Stati Uniti

WASHINGTON, 2. — Il Presidente Wilson ha promulgato una legge che conferma al Governo, ancora per un anno il controllo sugli zuccheri.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1.45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.4 — 11.20 — 16.17.
Cividale-Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-Villasantina 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.4 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16.30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18, da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli **Avvisi economici** del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C. — Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.